

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00670 Albanella: Decorrenza del diritto di integrazione salariale, ex articolo 8 della legge n. 160 del 1988, per taluni lavoratori della provincia di Messina	76
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	80
5-01215 Fedriga: Sulla riorganizzazione degli uffici regionali del lavoro	76
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	82

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile » (COM (2013)447 final) (Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)	77
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo (Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)	78
---	----

INTERROGAZIONI

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 14.10.

5-00670 Albanella: Decorrenza del diritto di integrazione salariale, ex articolo 8 della legge n. 160 del 1988, per taluni lavoratori della provincia di Messina.

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Luisella ALBANELLA (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la

risposta, fa notare che le indicazioni dell'INPS, impartite alle strutture territoriali interessate al fine di non applicare il regime di decadenza, non sembrano prevedere il riesame delle pratiche precedentemente bloccate, per le quali, al contrario, sarebbe necessario fornire dettagliate istruzioni, in modo da favorirne il buon esito, tenuto conto, peraltro, dell'esiguo numero di soggetti coinvolti, ricadenti nell'ambito di diverse sedi territoriali.

5-01215 Fedriga: Sulla riorganizzazione degli uffici regionali del lavoro.

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 2).

Gessica ROSTELLATO (M5S), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, nel rin-

graziare il rappresentante del Governo per la risposta, si riserva di valutare con più attenzione i dati riferiti, che, da una iniziale valutazione, sembrerebbero dimostrare l'impegno del Governo a confrontarsi con le organizzazioni sindacali per una più approfondita disamina della problematica esistenti. Pur comprendendo le esigenze di contenimento della spesa pubblica, auspica che in futuro qualsiasi forma di intervento sull'organizzazione delle pubbliche amministrazioni sia accompagnata da un'attenta fase di monitoraggio, che auspica possa essere attivata anche in questo caso per fare emergere eventuali elementi di criticità, suscettibili di ripercuotersi sulla funzionalità degli uffici pubblici coinvolti e, di conseguenza, sull'efficacia dei servizi erogati alla collettività.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 14.25.

Comunicazione della Commissione europea «Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile» (COM (2013)447 final).

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 23 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta è stata svolta

la relazione introduttiva e si è convenuto di rinviare alla giornata odierna il seguito del dibattito di carattere generale. Rammenta, in particolare, che il relatore, al fine di poter valutare la iniziative che il Governo intende assumere sulle materie oggetto del presente atto dell'Unione europea, ha sollecitato la disponibilità a un confronto con l'Esecutivo, anche mediante una possibile audizione.

Monica GREGORI (PD), *relatore*, ribadisce l'esigenza, già prospettata nella precedente seduta, di ascoltare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle iniziative che egli intende assumere in materia di « Garanzia per i giovani », al fine di un esame completo e puntuale del provvedimento in questione. Fa riferimento, in particolare, alla necessità di acquisire elementi utili sulla struttura di missione istituita in materia, anche al fine di dare seguito agli atti di indirizzo accolti in Parlamento dallo stesso Esecutivo e alle indicazioni emerse dai recenti incontri istituzionali svolti in ambito europeo.

Ritiene, inoltre, opportuno che il Governo chiarisca la sua posizione in ordine ad argomenti di primaria importanza – che sono stati oggetto di diversi atti comunitari adottati nella prospettiva di una corretta attuazione della « Garanzia per i giovani » – quali, ad esempio, l'ammodernamento dei servizi per l'impiego, ambito nel quale ritiene necessario che l'Italia investa risorse significative, concentrando risorse umane e facendo leva sulla collaborazione con le strutture private operanti sul territorio nazionale per una loro maggiore funzionalità.

Patrizia MAESTRI (PD) giudica quanto mai opportuna la richiesta di confrontarsi con il Governo sulle tematiche in esame, anche alla luce dei progetti di riorganizzazione che coinvolgono le province, dei quali sarebbe importante comprendere le ricadute, soprattutto in termini di funzionalità dei servizi per l'impiego.

Gessica ROSTELLATO (M5S) condivide l'esigenza di un confronto con il Governo

sull'iniziale fase di funzionamento della struttura di missione appositamente istituita in materia di « Garanzia per i giovani », prospettando altresì la necessità di una adeguata riflessione in ordine alla riforma dei centri per l'impiego.

Il sottosegretario Jole SANTELLI fa notare di avere già rappresentato al Ministro le richieste di confronto oggi ribadite in diversi interventi, assicurando la conseguente disponibilità del Governo a riferire sulle diverse questioni sollevate. Precisa, pertanto, che il suo dicastero garantirà senza dubbio la propria presenza in Commissione, con lo stesso Ministro Giovannini o eventualmente per il tramite del sottosegretario Dell'Aringa, titolare della delega sulla materia e responsabile della struttura di missione: ritiene, pertanto, che ciò possa avvenire in coincidenza con una delle prossime sedute che la Commissione converrà di dedicare al seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto della disponibilità testé manifestata dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 14.35.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaud.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta è stata presentata una proposta di testo unificato dei progetti di legge in titolo, elaborata dal Comitato ristretto (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 109, di mercoledì 23 ottobre 2013*), sulla quale si è convenuto di acquisire, nella seduta odierna, l'orientamento del Governo.

Il sottosegretario Jole SANTELLI fa notare come il Governo sia consapevole dell'importanza delle questioni trasfuse nel testo unificato elaborato dal Comitato ristretto e del vasto consenso che molte delle proposte abbinate incontrano in ambito parlamentare: è certamente intenzione del Governo, infatti, apportare alcuni correttivi alla riforma pensionistica del 2011, in uno spirito di piena e leale collaborazione con il Parlamento.

Sotto questo profilo, osserva come le numerose, importanti, iniziative che si sono susseguite in materia solo nelle ultime settimane testimonino in modo concreto questo impegno. Richiama, a tal fine, alcuni fra i più significativi interventi dell'ultimo periodo, resi possibili grazie alla collaborazione con il Parlamento: in primo luogo, ricorda che è stata disposta l'estensione delle « salvaguardie pensionistiche » in favore di circa 6.500 lavoratori interessati da licenziamenti individuali (in tal senso, il decreto-legge cosiddetto « IMU-CIG », di recente conversione); in secondo luogo, rileva che è stata disposta l'ulteriore estensione delle medesime salvaguardie in favore di circa 6.000 ulteriori proscrittori volontari (in tal senso, il disegno di legge di stabilità, di recente approvato dal Governo); in terzo luogo, fa osservare che sono stati introdotti specifici benefici pensionistici in favore di circa 2.500 lavoratori che assistono familiari

gravemente disabili (in tal senso, un importante emendamento, la cui approvazione è stata possibile grazie alla piena collaborazione fra Parlamento e Governo); in quarto luogo, segnala che il Governo ha rinvenuto le risorse riferite al 2013 (circa 65 milioni di euro) per emanare il decreto relativo al comma 5-*bis* dell'articolo 12 della legge n. 122 del 2013, che riguarda circa 10 mila persone; in quinto luogo, ricorda che in sede di conversione del decreto-legge n. 101 del 2013 sono state introdotte importanti misure per l'accesso al pensionamento anticipato in favore dei lavoratori donatori di sangue e dei lavoratori interessati dalla fruizione di congedi parentali facoltativi. Infine, segnala che il Governo ha destinato a possibili ulteriori interventi in favore dei lavoratori « salvaguardati » i cospicui risparmi (pari a oltre 500 milioni di euro) derivanti dall'armonizzazione dei requisiti pensionistici di alcune categorie particolari di lavoratori: il fatto di aver destinato questi trattamenti ad ulteriori allargamenti delle salvaguardie è un segnale ulteriore di attenzione da parte del Governo per questa categoria.

In conclusione evidenzia come, proprio a testimonianza dell'attenzione posta rispetto a questa tematica, il Governo in pochi mesi abbia stanziato risorse significative; ricorda, infatti, che complessivamente con la quarta salvaguardia si è arrivati a un importo complessivo di circa 10 miliardi e 400 milioni di euro per il tema dei cosiddetti « esodati » (e, più in generale, per le salvaguardie pensionistiche nel loro complesso). Ritiene, pertanto, che il Governo abbia dimostrato, in questi mesi, un'attenzione particolare per queste persone e, più in generale, per l'adozione di misure concrete volte a correggere alcuni fra gli aspetti più critici della riforma pensionistica del 2011.

Ribadisce, dunque, che è intenzione del Governo continuare a dialogare con il Parlamento per individuare ulteriori, possibili, misure correttive, tenendo presente, però, che ogni nuovo intervento nella delicata e complessa materia pensionistica dovrà necessariamente svolgersi in un'ottica di sistema, evitando, ove possibile,

iniziative di carattere micro-settoriale e avendo comunque riguardo alla complessiva sostenibilità del sistema in termini finanziari.

Cesare DAMIANO, *presidente*, osserva che nella corrente legislatura sulla questione dei cosiddetti « esodati » sono già stati raggiunti alcuni risultati importanti, anche grazie all'attività di impulso del Parlamento, che ha sollecitato un sempre maggiore impegno sul versante finanziario a garanzia di un ampliamento della platea dei beneficiari, ritiene tuttavia che restino ancora esclusi dalla salvaguardia numerosi lavoratori, rispetto ai quali la proposta di legge in titolo mira ad offrire ulteriori tutele. Auspica, pertanto, che il Governo possa valutare positivamente tale testo unificato, unitamente ad altri interventi di sostegno, eventualmente da adottare anche nell'ambito della prossima legge di stabilità, che ritiene possa rappresentare un'ulteriore occasione di confronto tra Parlamento e Governo su tale delicata tematica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, propone, quindi, di adottare il testo unificato delle proposte di legge in esame, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

La Commissione delibera di adottare il testo unificato delle proposte di legge nn. 224, 387, 727, 946, 1014, 1045 e 1336, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Cesare DAMIANO, *presidente*, propone che il termine per la presentazione di emendamenti al richiamato testo unificato, adottato come testo base, sia fissato per il prossimo martedì 5 novembre, alle ore 15.

La Commissione concorda.

Cesare DAMIANO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

5-00670 Albanella: Decorrenza del diritto di integrazione salariale, ex articolo 8 della legge n. 160 del 1988, per taluni lavoratori della provincia di Messina.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione dell'onorevole Albanella pone l'attenzione sulla sospensione da parte dell'Inps dell'erogazione del trattamento di cassa integrazione guadagni per alcuni lavoratori della provincia di Messina, in applicazione dei commi 4 e 5 dell'articolo 8 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86.

Com'è noto, il comma 4 dell'articolo 8 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86 prevede che: « Il lavoratore che svolga attività di lavoro autonomo o subordinato durante il periodo di integrazione salariale non ha diritto al trattamento per le giornate di lavoro effettuate ».

Il successivo comma 5 stabilisce che: « il lavoratore decade dal diritto al trattamento di integrazione salariale nel caso in cui non abbia provveduto a dare preventiva comunicazione alla sede provinciale dell'istituto nazionale della previdenza sociale dello svolgimento della predetta attività ».

La Corte Costituzionale, prima, e la Suprema Corte di Cassazione, poi, hanno chiarito – in riferimento al predetto comma 5 – che, nel caso in cui il lavoratore non adempia all'obbligo della comunicazione preventiva all'istituto, decade dalla possibilità di beneficiare del trattamento di integrazione salariale in riferimento all'intero periodo (Corte Costituzionale, Ordinanza n. 190/1996, Cass. Civ. Sez. lavoro, 21 febbraio 2007 n. 4004 Cass. Civ. Sez. lavoro, 1° giugno 2005, n. 11679 e successive conformi).

Alla luce di tale quadro normativo e del conseguente orientamento giurispruden-

ziale, l'Inps – riscontrata l'omissione della comunicazione preventiva in occasione dei controlli di rito – ha sospeso in via cautelativa l'erogazione del trattamento di cassa integrazione ai lavoratori citati nel presente atto parlamentare.

Ricordo, comunque, che il comma 5 dell'articolo 9 del recente decreto-legge n. 76 del 2013, ha disposto che le comunicazioni di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga dei rapporti di lavoro autonomo, subordinato, associato, dei tirocini e di altre esperienze professionali, previste dalla normativa vigente, inviate al Servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro « sono valide ai fini dell'assolvimento di tutti gli obblighi di comunicazione che, a qualsiasi fine, sono posti anche a carico dei lavoratori nei confronti delle Direzioni regionali e territoriali del lavoro, dell'INPS, dell'INAIL o di altre forme previdenziali sostitutive o esclusive, nonché nei confronti della Prefettura – Ufficio territoriale del Governo e delle Province ».

Tale disposizione riprende, pertanto, l'orientamento interpretativo già formalizzato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la risposta ad interpello n. 19/2012 nell'ambito del quale è stato chiarito – con riferimento all'applicazione dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge n. 86 del 1988 – che « non trova più applicazione, almeno con riferimento alle tipologie lavorative oggetto della comunicazione preventiva di instaurazione del rapporto, l'obbligo imposto al prestatore di

lavoro di comunicare all'Istituto lo svolgimento di attività di lavoro autonomo o subordinato durante il periodo di integrazione salariale ex articolo 8, comma 4, legge n. 160 del 1988. Non appare, dunque, possibile far conseguire dall'inosservanza di tale obbligo qualsivoglia conseguenza sanzionatoria a carico del soggetto obbligato ».

L'Inps ha rappresentato altresì che per effetto di tale disposizione normativa, in presenza di comunicazione obbligatoria di inizio dell'attività lavorativa effettuata dal datore di lavoro, l'istituto sospenderà il trattamento di integrazione salariale, o il trattamento di mobilità, senza procedere alla dichiarazione di decadenza anche qualora il lavoratore abbia omesso le citate comunicazioni.

L'Istituto ha inoltre precisato che tale disposizione normativa di recente introduzione, ha determinato la necessità di una revisione interpretativa sistematica del complesso della disciplina che è stata finora applicata nei casi di omessa comunicazione.

A tal proposito, lo scorso 25 settembre, l'Inps ha impartito alle strutture territoriali specifiche indicazioni volte a non applicare il regime della decadenza in danno del lavoratore in considerazione del valore equipollente della comunicazione preventiva obbligatoria fornita dal datore di lavoro.

La questione prospettata dall'On. Interrogante, pertanto, ha trovato una soluzione sia in via normativa che in via amministrativa.

ALLEGATO 2

5-01215 Fedriga: Sulla riorganizzazione degli uffici regionali del lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'interrogazione parlamentare presentata dai deputati Fedriga e Rostellato, relativa alla riorganizzazione degli uffici territoriali del Ministero che rappresento.

Preliminarmente faccio presente che la struttura organizzativa del Ministero è in fase di riassetto in esito al susseguirsi delle disposizioni intervenute dal 2009 ad oggi in materia di contenimento della spesa pubblica, che hanno determinato riduzioni alle dotazioni organiche e contestualmente previsto che l'Amministrazione ridisegni i propri assetti strutturali sulla base dei nuovi organici ministeriali fissati in appositi provvedimenti normativi.

L'attuale dotazione organica del Ministero che rappresento risulta dalla Tabella n. 6 allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 gennaio 2013 (emanato per dare attuazione alle rideterminazioni delle dotazioni organiche richieste, da ultimo, dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 95 del 2012 cosiddetto « *spending review* ») e prevede che gli organici dirigenziali siano determinati in:

n. 14 posti funzione dirigenziale di I fascia;

n. 145 posti funzione dirigenziale di II fascia.

A seguito delle disposizioni di riduzione degli organici, quindi, l'Amministrazione che rappresento deve oggi effettuare tagli sui posti funzione dirigenziali di seconda fascia per un numero totale di 56: dai 201 posti funzione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 144 del

2011 ai 145 previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del gennaio 2013 (preciso, al riguardo, che la riduzione di 20 posti funzione richiesto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 febbraio 2012 di applicazione della cosiddetta « manovra d'estate 2011 » non è stata concretamente attuata sulle strutture ministeriali a causa del sopravvenire di ulteriori interventi di contenimento della spesa).

In questo contesto, l'assetto ministeriale – ad oggi in fase di riorganizzazione – deve tenere conto dell'esigenza di garantire una efficace attività istituzionale del Ministero in ossequio ai principi costituzionali di efficienza e buon andamento dell'agire amministrativo, mantenendo comunque invariato il numero degli uffici territoriali chiamati a far fronte alle molteplici istanze di tutela, sia in ambito lavoristico che sociale.

In tale ottica, l'assetto prospettato consente di mantenere efficiente l'Amministrazione centrale, non senza comunque « sacrificio » in termini di diminuzione di posti funzione dirigenziale di seconda fascia anche per le singole Direzioni Generali; ciò tenuto conto che il centro è deputato, tra l'altro, alle funzioni di indirizzo e coordinamento degli uffici territoriali nonché all'attuazione delle linee di indirizzo politico e delle crescenti attività di coordinamento con le Istituzioni comunitarie. Al contempo la rivisitazione dell'Amministrazione non porta ad abbassare il livello di controllo delle tutele su tutto il territorio di competenza.

Quanto all'impostazione di fondo del disegno di riorganizzazione per ciò che attiene i rapporti fra « centro » e « periferia », segnalo che il progetto di riordino del Ministero che rappresento si muove coerentemente nell'ambito dei vincoli posti dal decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetta « *spending review* ») il quale ha, appunto, stabilito che i regolamenti di riorganizzazione debbano rideterminare la rete periferica degli Uffici su base regionale o interregionale (cosa che lo schema di decreto ha puntualmente fatto).

Ad ogni modo, posso escludere quanto paventato dall'Onorevole Interrogante (e cioè che in una sede accentrata verranno utilizzati più dirigenti, con effetti « neutri » in termini di numero complessivo di posizioni dirigenziali). Al contrario, la riorganizzazione comporterà una diminuzione netta del numero delle posizioni dirigenziali di seconda fascia, senza il cosiddetto « effetto cumulo » paventato dall'onorevole interrogante.

Ad ogni modo, sottolineo che non è stata ipotizzata la chiusura di alcuna struttura territoriale (dovendo comunque far fronte alla consistente riduzione degli organici dirigenziali e non) ma è stato previsto che alcuni uffici abbiano assetto su due diverse sedi, in grado di coprire tutti gli ambiti provinciali dove è attualmente presente un ufficio ministeriale. Ciò consente di non affievolire la presenza ministeriale sul territorio senza peraltro modificare in alcun modo la logistica e la

sede di servizio del personale. Non si tratta, infatti, di perseguire un puro e semplice contenimento dei costi di gestione delle sedi ma solo di un'economia legata ai posti funzione dirigenziale di seconda fascia che per effetto dei tagli evidenziati sono stati sensibilmente diminuiti (si tratta, ribadisco, di ben 56 posti funzione).

Voglio, da ultimo, far presente che l'Amministrazione che rappresento ha reso la prevista, preliminare, informativa alle Organizzazioni sindacali sulla riorganizzazione ministeriale ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Al riguardo rappresento che nell'ultima riunione con le Organizzazioni sindacali tenutasi ieri (28 ottobre) è stata resa una ulteriore informativa sull'ultima bozza di riorganizzazione che ha tenuto conto di alcune osservazioni pervenute. Nel corso della riunione dopo una breve presentazione della bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, già preventivamente trasmessa ai partecipanti, sono state ascoltate le varie osservazioni sindacali ed illustrati ampiamente i motivi che hanno determinato le scelte effettuate.

Anche se la riunione è stata indetta per la prevista « informativa », il Ministro ha invitato comunque le Organizzazioni sindacali a far pervenire ulteriori osservazioni entro giovedì 31 ottobre al fine di valutare l'eventualità di procedere a piccole modifiche.